

ВСЕРОССИЙСКАЯ ОЛИМПИАДА ШКОЛЬНИКОВ
ПО ИТАЛЬЯНСКОМУ ЯЗЫКУ 2024–2025
ЗАКЛЮЧИТЕЛЬНЫЙ ЭТАП
9-11 КЛАССЫ

Транскрипция

Fido

Ho conosciuto molti cani, nella mia vita. Ma nessuno avrà conosciuto un cane come Fido. Già non si sapeva di che razza fosse. Era grossissimo. Nemmeno lui sapeva a che razza appartenesse e continui dubbi lo tormentavano. Qualche volta si svegliava nel cuor della notte e gli veniva in mente di essere un cane da guardia: al minimo rumore cominciava ad abbaiare furiosamente, risvegliando tutto l'appartamento. Per un certo periodo si credeva di essere un cane di San Bernardo e non fu possibile convincerlo che si sbagliava. Certe volte gli veniva all'improvviso d'essere un pechinese e saltava sulle ginocchia di qualche vecchia signora, facendola tremare dalla paura. Un giorno sospettò di essere un cane da caccia e uccise il cappello di un'amica di famiglia che vestiva alla moda degli anni trenta.

Era brutto da spaventare, questo Fido. Eppure si credeva bello, soltanto perché un bambino di nostra conoscenza, che non era ancora in grado di formulare sicuri giudizi estetici, lo accarezzava ripetendo: “Bello! Bello! Bello!” che Fido ascoltava trovando il complimento assolutamente giustificato.

Poiché era molto intelligente, decidemmo di utilizzare Fido in qualche faccenda domestica. Gli insegnammo ad aprire la porta d'ingresso. Così – si disse – non ci toccherà di scomodarci ogni volta che suonano. Dopo pochi giorni cominciammo a vedere girare per casa grossi cani sconosciuti, di tutte le razze e dimensioni. “Di chi saranno?” – ci domandavamo – “Chi li ha portati?” Finalmente si scoprì il segreto: Fido dava appuntamento in casa ai suoi amici e, quando li sentiva abbaiare fuori, andava ad aprire la porta.

Per un certo tempo Fido tornava a casa ogni giorno con una quantità di quattrini. Noi ci meravigliavamo. Dove diavolo trovava tanti soldi? Chi è questo pazzo che affidava delle somme a un cane? Finalmente, dopo aver seguito la bestia, ci si spiegò l'enigma. Quel mascalzone andava a mettersi vicino ai ciechi della città, con un vecchio berretto tra i denti. I poveri ciechi chiedevano l'elemosina e i passanti lasciavano cadere qualche moneta nel berretto di Fido, che poi scappava.

Fido conosceva il mestiere, perché prima di appartenere a noi, aveva appartenuto appunto a un cieco, il quale non aveva al mondo che questo cane. A quell'epoca Fido era prepotente e dispettoso. Quando il cieco chiedeva l'elemosina, Fido teneva tra i denti un cappello dove i passanti gettavano qualche soldo, ma dove il povero cieco non trovava mai nulla, perché l'avidio cane portava via le monetine.

Fido perse l'abitudine di mettersi vicino ai ciechi in seguito a un curioso accidente. Ci sono dei ciechi che hanno una grande sensibilità tattile che li aiuta a sostituire la vista. Si può dire che vedono con le mani. Altri invece hanno questa sensibilità nell'udito. Vedono con l'udito, in un certo senso.

Fido capitò un giorno vicino a un cieco che invece di avere una particolare sensibilità alle mani e agli orecchi, aveva addirittura una strana sensibilità agli occhi, per cui riusciva a vederci perfettamente; cosa straordinaria per un cieco. Così il cieco vide Fido e, con viva sorpresa, gli allungò uno dei più forti calci mai dati a un cane negli ultimi cinquant'anni.